



NEL 2050 LA PLASTICA IN MARE SUPERERÀ IL NUMERO DI PESCI

Le acque degli oceani sono discariche.
Alcune strategie per mitigare l'emergenza

Nei nostri oceani ci sono fra i 75 e i 199 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, una quantità che non fa che aumentare, tanto che entro il 2050 proprio la plastica in mare supererà la quantità di tutti i pesci presenti. Ci sarebbe da dubitare di tale enormità di rifiuti, se non fosse che le stime provengono da istituti accreditati come Our World in Data, Ocse e Statista. Non si tratta di esagerazioni o falsi allarmi: **ogni anno vengono immessi nell'ambiente marino quasi 15 milioni di tonnellate di plastica.**

Ma cosa causa tale inquinamento? Il 20% è imputabile alla pesca industriale, per l'80% si tratta poi di deflusso agricolo, acque reflue non trattate, nutrienti e pe-

sticidi. Il risultato è una miscela di metalli tossici, plastica e petrolio. Per dirla senza giri di parole, le acque degli oceani oggi sono delle discariche e, avanti di questo passo, l'inquinamento triplicherà nel giro di 40 anni.

Alcune strategie possono mitigare l'emergenza: innanzitutto, **ridurre l'uso della plastica**, e poi gestire la pesca in modo sostenibile. In questo, un ruolo chiave lo giocano le aziende, che con l'introduzione della *Corporate Sustainability Reporting Directive* (voluta nel 2023 dall'Unione europea) sono tenute a rendere noto il proprio impatto sociale e ambientale. Tramite i Bilanci di sostenibilità è possibile avere una visione completa della **capacità delle imprese di determinare il benessere degli oceani**. E qui, finalmente, arriva la buona notizia: cambiare rotta è possibile. Icat Food – una delle

maggiori aziende che lavorano con i prodotti del mare – ha messo ad esempio in campo alcune soluzioni concrete, dalla realizzazione di un magazzino ecosostenibile all'utilizzo del film green, basato su materie prime al 50% di origine non fossile e 100% riciclabile, per la merce in uscita dai magazzini. Risultato: l'abbattimento dell'utilizzo delle plastiche per oltre il 35%.

a cura di Laura Bellomi

